



TAVOLA ROTONDA

**La Pubblica Amministrazione
tra riforma e semplificazione
al servizio dei cittadini e delle imprese**

**27 GIUGNO 2011
ore 9,30**

**CENTRO CONVEGNI
"PALAZZO DELLE PROFESSIONI"
UDINE**
Via Cjavecis, 3

Introduzione di
Claudio Palmisciano
Segretario Cisl Udine

Premessa

Alla fine dello scorso anno, esattamente il 1° dicembre del 2010, tutte le Organizzazioni sindacali della provincia di Udine, le Associazioni dei datori di lavoro, la Camera di Commercio e la Provincia di Udine – come componenti del Comitato provinciale per l'economia e il lavoro – hanno sottoscritto il protocollo intitolato "OBIETTIVO FRIULI, DIECI PROPOSTE ALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA".

Con quel documento, le forze sociali e le istituzioni hanno sviluppato e posto alla attenzione del Governo della nostra Regione una serie di approfondimenti e proposte per favorire la ripresa e far ripartire il motore dell'economia in provincia di Udine. Sintetizzato in 10 punti quel documento richiede che (1) la Regione sia a fianco delle imprese con apparato pubblico moderno ed efficiente, (2) di puntare ad una finanziaria di sviluppo, (3) di semplificare le norme e ridurre i tempi di attesa della burocrazia, (4) di fare in modo che ricerca e innovazione non restino solo parole mettendo in relazione le piccole e medie imprese con l'università, (5) di garantire servizi più moderni ed efficienti per infrastrutture e "infostrutture", (6) di aiutare i sistemi locali e le aggregazioni, (7) di investire nell'internazionalizzazione, (8) di favorire l'accesso al credito, (9) di affidare alle Province la gestione della formazione professionale puntando alle reali esigenze del mercato locale, (10) di stipulare un accordo di programma Regione-Provincia per lo sviluppo e la defiscalizzazione della montagna e delle aree industriali.

Premesso che, per la realizzazione degli impegni assunti in quel protocollo, il tavolo di confronto con la Regione procede a rilento, dato che ad oggi solo due incontri si sono tenuti con l'Assessore Regionale competente, vogliamo fornire

alcuni spunti per i lavori della tavola rotonda di questa mattina soffermandoci sugli aspetti che riguardano la Pubblica Amministrazione e che nel documento vengono con forza richiamati.

Il contesto

Nel momento in cui il nostro Paese e la nostra realtà locale continuano a vivere una pesante situazione congiunturale con la sensazione di forte difficoltà ad uscire dalla condizione di crisi economica, è fortemente avvertita da parte dei cittadini, delle imprese ma anche degli stessi operatori del settore, l'esigenza di intervenire nella galassia del lavoro pubblico e della organizzazione delle Pubbliche Amministrazioni per l'urgenza di garantire la qualità dei servizi pubblici, per eliminare sprechi e inefficienze, per dare certezze ai diritti dei cittadini e alla competitività delle nostre imprese.

In questa ottica il nostro impegno, come Organizzazione sindacale confederale, punta, oggi ancora di più, ad intervenire nella azione di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche attraverso il conseguimento di alcuni obiettivi strategici quali: il miglioramento delle qualità e dell'accessibilità dei servizi pubblici da parte di cittadini e imprese, l'incremento dell'efficienza degli uffici e delle strutture pubbliche per conseguire risparmi di spesa, l'aumento della partecipazione dei cittadini alla formulazione di politiche e decisioni pubbliche più efficaci, la semplificazione degli adempimenti amministrativi con conseguente riduzione degli oneri burocratici.

D'altro verso siamo convinti che lo sviluppo dell'economia non può fare a meno della costruzione di moderne ed efficienti pubbliche amministrazioni. Ciò vale a maggior ragione anche per la sostenibilità e l'equità sociale. Insomma è

assolutamente fuori luogo pensare che la pubblica amministrazione rappresenti solo una spesa superflua per il Paese.

Per fare questo, però, c'è anche bisogno di proseguire nella politica della concertazione fra Governo e Parti sociali per innovare la Pubblica Amministrazione con il consenso ma, soprattutto, con il contributo attivo degli operatori del settore.

Questa ritrovata logica della concertazione, insieme anche al rinnovo del modello contrattuale nel pubblico impiego, potrebbe consentire di affermare che siamo oggi in presenza di una rinnovata fase del processo di riorganizzazione della Pubblica amministrazione dove, accanto al rispetto delle esigenze di tenuta salariale dei lavoratori, si può e si deve lavorare per la migliore funzionalità di tutti gli uffici pubblici perché tutti insieme, nell'azione coordinata di servizio ai cittadini ed alle imprese, possiamo contribuire efficacemente al rilancio della competitività del "sistema Paese".

Il documento del 1° dicembre 2010 e la P.A.

In questa logica è indirizzato il protocollo del 1° dicembre scorso proprio perché, partendo dalla considerazione che il nostro sistema produttivo è caratterizzato dalla presenza di poche grandi imprese, tutti insieme abbiamo condiviso, fra le altre cose, che c'è bisogno di arricchire sempre più le competenze del personale della Pubblica Amministrazione per metterlo nelle condizioni ideali per valutare e interpretare correttamente proprio le esigenze delle imprese. Così come serve particolare attenzione alla esternalizzazione delle attività e, parimenti, occorrono norme di riforma del sistema degli apparati pubblici in modo da evitare il ricorso al massimo ribasso, garantendo da parte delle imprese il rispetto dei Contratti di lavoro e delle norme sulla sicurezza.

Congiuntamente a questi impegni è stata sottolineata l'esigenza di un nuovo assetto organizzativo che coinvolga gran parte dei Comuni della Provincia di Udine finalizzato a conseguire, attraverso una nuova stagione di confronti propositivi, una modernizzazione complessiva della pubblica amministrazione sul fronte di una maggiore chiarezza sulle competenze istituzionali e amministrative, sulle procedure che vanno rese più snelle, senza creare inutili e dannose sovrapposizioni e duplicazioni, ma agendo sull'accorpamento/ottimizzazione dei servizi.

Insomma, il dover far fronte a un elevato numero di adempimenti amministrativi ha fatto maturare la condivisa convinzione che la semplificazione normativa e amministrativa possa rappresentare una scelta fondamentale per il sistema, sia per quanto riguarda l'attività quotidiana di servizio all'utenza che per quanto attiene alla crescita, allo sviluppo ed alla competitività dell'intero sistema produttivo.

Particolare attenzione poi abbiamo riservato al problema delle autorizzazioni necessarie per l'avvio di nuove attività d'impresa e abbiamo ribadito con forza che proprio in un momento congiunturale difficile come quello che stiamo attraversando, gli investimenti per nuove imprese non possono subire rallentamenti o limitazioni a causa dei ritardi burocratici. Occorre, quindi, semplificare radicalmente tutti i procedimenti funzionali al rilascio di autorizzazioni e concessioni varie, facendo in modo che ad una domanda corrisponda un unico procedimento e un'unica risposta.

Su questi temi, come su tutte le questioni poste all'interno del protocollo, rivendichiamo la apertura di un confronto di merito affinché le proposte che, ribadisco, sono unanimemente condivise da tutti gli attori interessati, siano concretamente affrontate nei tavoli della Regione evitando la tecnica degli

incontri interlocutori o di facciata perché, oggi più di sempre, il tempo è prezioso e perderlo non ci aiuta ad uscire in maniera più veloce dalle difficoltà in cui ci troviamo. In questa logica salutiamo favorevolmente l'impegno assunto da Giovanni Fania e da tutta la Segreteria Regionale della Cisl di aprire subito un confronto interno per arrivare in tempi brevi alla elaborazione di una proposta complessiva sulle diverse questioni economiche e sociali, ivi compresa la parte riguardante la Pubblica Amministrazione.

Gli Uffici pubblici nel territorio

Riaffermata la posizione della nostra Organizzazione sugli interventi di ampio respiro, necessari per sciogliere alcuni nodi oggi presenti nella attività della Pubblica amministrazione con particolare riguardo a quella parte le cui funzioni sono strettamente legate alla creazione di nuovi posti di lavoro, possiamo contemporaneamente affermare che il livello di attività degli Uffici Pubblici nella nostra realtà locale è sostanzialmente buono e nell'esercizio di alcune funzioni – pur in presenza di talune contraddizioni - registriamo anche punte di eccellenza. E' il caso, ad esempio del nostro sistema sanitario che tutt'oggi è pubblico per oltre il 90% delle sue attività e che viene giudicato a ragione fra i più efficienti in campo nazionale. Una delle contraddizioni in questo delicatissimo settore è ancora oggi rappresentata dall'annoso problema delle liste d'attesa; problema che, malgrado i tentativi effettuati e gli impegni assunti rimane tuttora irrisolto.

Anche i servizi pubblici per il lavoro nella Provincia sono di buona qualità e, pur a fronte di un insufficiente impegno per investimenti sulle risorse umane in questo settore, tutta la struttura continua a fornire il meglio di sé e nelle periodiche riunioni della Commissione provinciale per il lavoro riscontriamo i

buoni risultati conseguiti nella gestione delle funzioni in materia di mercato del lavoro sia per quanto riguarda gli impegni per le politiche attive che per quelle passive.

Esaminando proprio questi due settori (sanità e lavoro) è emerso ancora l'indispensabilità di un migliore e più approfondito impegno sulla informatizzazione delle attività. Nella sanità continuiamo a chiederci i motivi che rendono di fatto inutilizzabile la tessera-card che per tutti i residenti del Friuli Venezia Giulia scadrà formalmente entro la fine di quest'anno ma che non è stata mai utilizzata per l'inserimento e il progressivo aggiornamento del profilo sanitario di ogni cittadino. La tessera, insomma, non rileva nemmeno lo stato delle vaccinazioni dei singoli e questo appare incomprensibile quando pensiamo che per far partire il sistema di trasmissione telematica dei certificati medici sono state necessarie poche settimane per aggiornare i software e le competenze individuali; insomma, quando c'è la volontà il problema viene risolto.

Così come rimane incomprensibile come, a distanza di quasi quindici anni dal decentramento delle funzioni in materia di lavoro dallo Stato centrale alle Regioni ed alle Provincie, ancora oggi la struttura pubblica complessivamente intesa (Ministero, Regione, Provincia e Centri per l'Impiego) non possiedono un unico sistema di rete in grado, in maniera unitaria, di garantire ai cittadini, alle imprese e agli altri operatori del "sistema lavoro" (sia pubblici che privati), un accesso immediato ad un elenco dettagliato di informazioni e servizi per il lavoro teso a migliorare l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali.

Unitamente alle questioni legate al proficuo funzionamento del sistema sanitario, dobbiamo continuare ad avere una attenzione di particolare riguardo

nei confronti della qualità della vita dei cittadini, con riferimento alla tutela del welfare. Una pubblica amministrazione debole è la negazione di uno stato sociale all'altezza nel nostro Paese.

Nella nostra realtà insieme alle Federazioni di categoria direttamente coinvolte, abbiamo potuto verificare una attenzione ed un impegno di buona qualità sia per coloro che nelle amministrazioni locali rivestono responsabilità politica ma anche per il personale tecnico ed amministrativo impegnato nella realizzazione dei progetti via, via approvati.

Per questo va dato atto ai pensionati della Cisl che continuano a produrre importanti elaborazioni e proposte per il rilancio della attività delle amministrazioni pubbliche coinvolte nell'efficienza dei servizi impegnati nella tutela della popolazione più debole e di quella anziana in particolare.

Un accenno, deve anche essere fatto sugli organi periferici degli enti pubblici non economici (Inps, Inpdap, Inail, Aci, Cri) che sostanzialmente attraversano una fase positiva nel rapporto con il cittadino e con le Rappresentanze di categoria direttamente interessate. In questo settore dobbiamo però denunciare la troppa voglia di esternalizzazione/privatizzazione di alcune funzioni proprie. Questo è il caso dell'Inps per alcune sue attività interne ma soprattutto della Croce Rossa per la quale è stata di recente proposta, addirittura, la sua totale privatizzazione. Scelta questa che non condividiamo e che ci vedrà a fianco della categoria per qualsiasi azione di protesta eventualmente necessaria per far ritirare questo assurdo progetto.

Buoni anche i risultati raggiunti dagli Uffici delle Agenzie Fiscali del territorio, mentre per quanto riguarda i servizi ispettivi della direzione provinciale del lavoro rileviamo un forte rallentamento della attività di controllo del territorio e il nostro impegno è teso a verificare se il problema nasce da situazioni di

carattere locale ovvero da direttive provenienti dal Ministero centrale. Questo perché il rispetto delle norme sul lavoro resta uno degli impegni fondamentali per la vita dei lavoratori e delle stesse imprese.

Insomma, siamo ben lontani da qualsiasi discorso che possa riguardare la produttività individuale dei lavoratori pubblici che, nella nostra realtà locale, è complessivamente ad un livello adeguato e che, anzi, spesse volte, opera in condizioni di difficoltà per effetto di carenze strutturali che non debbono affatto essere addebitate agli operatori.

L'intesa sul pubblico impiego del 4 febbraio 2011

Dicevo, all'inizio di questa mia comunicazione, della esigenza di ritrovare la logica della concertazione, insieme anche al rinnovo del modello contrattuale nel pubblico impiego. In questa direzione va totalmente l'intesa sul pubblico impiego sottoscritta il 4 febbraio scorso con il Governo.

L'accordo rappresenta la prosecuzione di un percorso avviato con la riforma del modello contrattuale del 2009. L'obiettivo verso il quale si sta tendendo è quello di riprendersi la contrattazione, ma per costruire una prassi diversa e moderna della contrattazione, a misura del contesto nazionale, locale, europeo e globale in cui il sindacato deve agire, a partire da ogni posto di lavoro.

Al nostro livello e per restare nel tema di questo nostro appuntamento di oggi, dobbiamo evidenziare che come Cisl di Udine abbiamo espresso un giudizio positivo su quell'accordo perché parte dalla conferma del "comune obiettivo di una ripresa della crescita economica fondata sull'aumento della produttività e dell'occupazione" e perché le parti, in attesa della stipulazione dei nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro, hanno convenuto sulla "necessità di realizzare un sistema di relazioni sindacali che persegua condizioni di produttività ed efficienza

del pubblico impiego tali da consentire il rafforzamento del sistema produttivo, il miglioramento delle condizioni lavorative e della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, nonché la crescita della competenza professionale.”

Se a questo – e, sottolineiamo, non è poco - aggiungiamo che l'accordo fissa una linea precisa di salvaguardia del salario, anche accessorio, dei lavoratori pubblici, come fotografato alla data del 31-12-2010, possiamo senz'altro affermare che siamo in presenza di un buon accordo che consente di completare gli strumenti a nostra disposizione, sia per i ritrovati spazi contrattuali sugli aspetti che riguardano l'organizzazione del lavoro ma anche per le esigenze di tutela dei lavoratori e non solo sul piano salariale; accordo di cui si sentiva il bisogno e del quale va dato atto a Giovanni Faverin ed a tutta la Segreteria Nazionale della Fp, per averlo fortemente voluto e sostenuto.

Per concludere

Dall'iniziativa odierna, con l'impegno e la disponibilità dei relatori presenti (che ringrazio) intorno a questa tavola rotonda, sono sicuro che emergerà un contributo importante per l'azione che come sindacato dobbiamo quotidianamente portare avanti.